

Il Concilio di Nicea – 325 d.C

I Concilii ecumenici

In queste prossime catechesi vogliamo trattare il tema dei primi quattro Concilii ecumenici della storia. Per quale motivo? Perché in quelle occasioni si misero le basi sulle verità fondamentali della fede cristiana. Affronteremo questi quesiti piuttosto complessi cercando di semplificarli il più possibile senza travisarne il significato autentico.

Elenchiamo in ordine cronologico i quattro Concilii accennando al tema principale di ognuno di essi lasciando in ombra altri argomenti comunque importanti ma che non sono lo scopo di queste catechesi.

Il primo Concilio è quello di Nicea (325 d.C). L'argomento più spinoso e dibattuto fu sulla divinità di Gesù e la consustanzialità (la stessa sostanza divina) di Gesù Cristo con Dio Padre.

Il secondo Concilio si svolge a Costantinopoli nel 381 d. C. In quell'occasione si riconferma con chiarezza la piena umanità di Gesù e si aggiunge nel Credo la formula della consustanzialità dello Spirito Santo con il Padre e il Figlio.

A Efeso (431 d.C) i Padri conciliari cercano di spiegare come Gesù possa essere una persona unica e divina ma presentandosi con due nature distinte, quella umana e quella divina.

Infine il Concilio di Calcedonia (451. d.C). La questione delle questioni era la seguente: qual è il rapporto tra il Padre e il Figlio all'interno della Trinità.

A noi, comuni cristiani, questi dibattiti sembrano di lana caprina ma di fatto vedremo più avanti come essi sono stati fondamentali per una chiarezza e verità teologica che ancora oggi noi consideriamo del tutto normale, ma non lo fu all'inizio della chiesa nascente.

Il Concilio di Nicea / maggio-giugno 325 d.C

Nicea (oggi İznik, città dell'attuale Turchia situata 130 km a sud-est di Istanbul) fu la sede del primo vero Concilio Ecumenico riconosciuto ancora oggi da tutte le Chiese cristiane, cattolici, ortodossi ed evangelici. Fu convocato e presieduto, in modo un po' sorprendente dall'imperatore Costantino, che da qualche anno aveva accolto la religione cristiana nell'impero romano, e non dal Papa, come sarebbe stato normale che fosse. Ma un motivo c'era. Dopo due secoli il sangue dei martiri aveva generato un popolo numeroso, ma molto agitato, e soprattutto ad Alessandria, in Egitto, c'erano aspri contrasti interni di dottrina che danneggiavano la solidità del centralismo imperiale romano.

Essendo una situazione pericolosa per l'Impero, Costantino convoca a sue spese, il 20 maggio del 325 a Nicea, circa 300 vescovi tutti orientali meno 5, che venivano dall'Europa occidentale (Marco di Calabria, Cecilio, africano di Cartagine, Osio, spagnolo di Cordova, Nicasio di Digione, dalla Gallia e Domnus, dalla regione danubiana). C'erano pure due sacerdoti delegati che rappresentavano Papa Silvestro, vescovo di Roma. Come mai questa sproporzione di provenienza? Perché il dibattito riguardava principalmente la chiesa orientale.

Veniamo ora al tema centrale del primo Concilio ecumenico. A quel tempo circolava un'eresia chiamata "arianesimo". Si era diffusa grazie ad un sacerdote di Alessandria - di nome Ario - diventato poi vescovo della Libia. Ario (256-336 d.C.), attorno all'anno 318 d.C., incomincia a diffondere l'idea che non c'è un Dio in tre persone, ma di una sola persona, il Padre. In particolare Ario negava la consustanzialità, ovvero la tesi secondo la quale Dio e Gesù erano fatti della stessa sostanza divina. Secondo Ario, Dio esisteva da sempre, mentre Gesù era stato creato, era una creatura perfetta, ma inferiore a Dio Padre. Gesù era considerato come un uomo nato normalmente da una donna e poi adottato in modo speciale da Dio. Ario negava insomma la vera e propria divinità di Cristo. Per usare un linguaggio tecnico: Ario riteneva Gesù non identico a Dio – in greco "omooùsios" (= della stessa essenza) – ma simile al Padre – in greco omoioùsios.

A questo punto si capisce la delicatezza dell'argomento. Si trattava di capire la differenza fra l'essere "nato" o "creato", oppure l'essere "generato" dal Padre. Gli ariani dicevano che i due concetti erano la stessa cosa, i seguaci del vescovo di Alessandria invece dicevano di no. Gli ariani credevano che, siccome il Padre ha creato il Figlio, il Figlio deve essere stato emanato dal Padre, e quindi essere meno del Padre, in quanto il Padre è eterno, ma il Figlio è stato creato dopo di lui, e, quindi, non è eterno.

I seguaci del Vescovo Alessandro credevano invece che seguire la posizione ariana significasse spezzare l'unità della natura divina e rendere il Figlio ineguale al Padre, in palese contrasto con le Scritture («Io e il Padre siamo una cosa sola», Gv 10,30). Essi risposero dicendo che la paternità di Dio, come tutti i suoi attributi, è eterna: il Padre è sempre stato Padre, e quindi il Figlio è rimasto sempre Figlio, anche prima di esistere.

Ora si trattava di spiegarlo anche con un ragionamento logico e non solo intuitivo. Questo era possibile non più con termini biblici o teologici ma rifacendosi alla filosofia. Intanto bisogna partire da una premessa: Dio è soltanto uno, un'unica sostanza, incapace di moltiplicarsi e di dividersi. Allora come fa Dio Padre a "generare" il Figlio? E qui subentrano dei termini greci che spieghiamo e traduciamo:

- "ousia" = che corrisponde al termine latino "essentia o substantia" (essenza o sostanza).
- "hypostasis" = che corrisponde al termine latino "persona" ma pure "substantia".

Come vediamo bene, termini diversi in greco venivano tradotti in latino con significati simili se non uguali. Merito di alcuni Padri conciliari è l'aver determinato chiaramente il significato di ousia e di hypostasis: parlando di Dio designarono con "ousia" soltanto la sua essenza, unica e comune al Padre e al Figlio, mentre "hypostasis" significava sempre e solo la persona. Da allora entrò ufficialmente nel magistero della Chiesa l'espressione che in Dio c'è una sola ousia e tre hypostasis (si prepara già il terreno alla persona dello Spirito Santo).

Ciò premesso, quando i Padri di Nicea aggiunsero al simbolo che il Figlio è generato dalla ousia del Padre, non volevano parlare dell'hypostasis, o persona del Padre, ma dell'essenza o sostanza del Padre. Cioè il Figlio proviene dall'essenza, come a dire dalle stesse viscere del Padre e ciò a differenza delle creature che sono soltanto un prodotto esterno di un atto della sua volontà onnipotente. Se il Figlio proviene dalla stessa essenza del Padre, ne consegue che la sua essenza non differisce da quella del Padre; da qui la successiva espressione nel Credo: "Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero".

Usiamo un esempio per illustrare meglio la generazione del Figlio da parte del Padre. Il sole che emana i suoi raggi produce una realtà nuova (i raggi appunto) senza perdere niente di se stesso e rimanendo distinto da ciò che è stato prodotto, pur ammettendo che il raggio è della stessa materia del sole. Allo stesso modo Gesù è generato dal Padre diventando un essere spirituale che nasce senza che colui che costituisce la sua origine perda niente.

Il Concilio decretò alla fine il trionfo dell'homooúsios, cioè che il Padre e il Figlio sono della stessa sostanza e sono co-eterni. Si decise per la formula che esprimesse la sostanza della fede, detta Simbolo Niceno proclamando la piena "consustanzialità" di Cristo, vero Dio, con il Padre e con lo Spirito Santo. Egli non è "creato", ma "generato" dal Padre prima di tutti i secoli, incarnato per opera dello Spirito Santo in Gesù di Nazaret e poi veramente crocifisso, morto e risorto. I padri conciliari basarono questa dichiarazione sull'autorità apostolica e sulla tradizione cristiana. La formulazione finale di questo dogma si ritrova nel Credo Niceno. Da Roma Papa Silvestro fu informato dell'esito e in seguito approvò la decisione.

Professione di fede dopo Nicea

Crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore di tutte le cose visibili ed invisibili. Ed in un solo Signore, Gesù Cristo, figlio di Dio, generato, unigenito, dal Padre, cioè dalla sostanza del Padre, Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre [secondo i Greci: consustanziale], mediante il quale sono state fatte tutte le cose, sia quelle che sono in cielo, che quelle che sono sulla terra. Per noi uomini e per la nostra salvezza egli discese dal cielo, si è incarnato, si è fatto uomo, ha sofferto e risorse il terzo giorno, salì nei cieli, verrà per giudicare i vivi e i morti. Crediamo nello Spirito Santo.